

Le Ausiliarie Internazionali Cattoliche

La vocazione di un apostolo laico trova il suo punto cruciale dove la Chiesa entra in contatto con il mondo, dove essa s'integra con l'umano per trasfigurarlo. Essere Ausiliaria Internazionale Cattolica vuol dire fondare la propria vita su questa duplice dedizione: a una vocazione sacra che rimette totalmente e definitivamente la persona nelle mani di Cristo, Nostro Signore; e all'appartenenza integrale al mondo degli uomini.

E' una grazia particolare trovare la propria strada di perfezione tracciata nel pieno del cuore dell'umanità, senza compromessi nè separazioni.

Nel solco tracciato dal Padre Lebbe, Yvonne Poncelet fondò a Bruxelles nel 1937, la Società delle Ausiliarie Internazionali Cattoliche, chiamata A.F.I. dal suo nome francese « Auxiliaires Femminines Internationales ».

La vocazione delle Ausiliarie s'inserisce nella prospettiva di una duplice presenza: presenza a Dio e presenza al mondo.

— Presenza a Dio nel dono totale e definitivo di tutta la loro vita;

— Presenza anche al mondo perchè in esso rimangono nella realtà concreta della professione, delle preoccupazioni della vita quotidiana per condividerne con i fratelli il peso e vivere con loro l'aspirazione ad un miglioramento in tutti i campi.

Possiamo dire riferendoci all'introduzione di questo articolo, che la vocazione delle A.F.I. è essenzialmente « ecclesiale ». Se è *nella* e *per* la Chiesa che Dio e gli uomini s'incontrano, e in una Chiesa incarnata in tutte le comunità umane, locale nel suo Episcopato, clero, nei suoi apostoli laici, è qui appunto lo scopo della vocazione delle Ausiliarie.

Inserite profondamente nel loro nuovo popolo d'adozione di cui adottano il più profondamente possibile i costumi, la lingua, il modo di vita e di pensiero, esse lavorano per la promozione e lo sviluppo di un'élite cristiana locale, dinamica e attiva, capace di assumere tutte le responsabilità umane e apostoliche. Sono i cristiani locali la vera incarnazione della Chiesa in seno al loro popolo, e le Ausiliarie riprendono la parola di S. Giovanni Battista davanti al Signore: « Bisogna che Egli cresca e che io diminuisca ». Ausiliarie: esse non esistono che per servire. Fedeli a questa linea esse non fondano opere che loro appartengono, ma realizzano quelle che il Vescovo assegna e autorizza secondo le competenze professionali dei membri del gruppo e le necessità proprie del paese che esse servono.

Un tempo di seria e profonda formazione prepara le Ausiliarie all'impegno solenne del giuramento e alle loro responsabilità di missionarie laiche. La più grande importanza è data alla formazione interiore e ad un'intensa vita di preghiera alimentata dalla

vita liturgica e sacramentale della Chiesa e dalla meditazione della S. Scrittura. Il Padre Lebbe ha lasciato alle Ausiliarie un programma sintetizzato in tre espressioni: « Rinuncia totale, Carità vera, Gioia costante ».

E' necessaria pure una formazione professionale approfondita. I problemi che si pongono attualmente in missione esigono in realtà una preparazione intellettuale molto profonda se l'apostolo vuol rendere i servizi che la Chiesa e le popolazioni aspettano da lui. Per divenire A.F.I. le candidate devono perciò avere un titolo di studio superiore.

Dal 1946, data della partenza della prima « équipe » (o gruppo) in Missione, ad oggi, vari sono i gruppi al lavoro in Asia, Africa, America. Le attività sono molteplici, come varie e soggette a cambiamenti sono le situazioni e le necessità di ogni popolo.

Al problema della promozione della donna africana, le A.F.I. hanno risposto con i centri sociali-educativi del Congo, Ruanda, oltre che con i dispensari e le attività per la gioventù, la presenza nell'Università di Leopoldville, l'insegnamento nella Repubblica dell'Alto Volta.

Centri culturali, foyers e club per studenti sono attivi nel Vietnam, a Formosa, in Corea, in Giappone e in Thailandia.

In India, Siria, Giordania, America Latina, le Ausiliarie portano il loro contributo al grande sforzo che i governi dei paesi tecnicamente in via di sviluppo, stanno facendo per risolvere il problema delle popolazioni rurali. La presenza di gruppi di Ausiliarie dottoresse in medicina, infermiere, assistenti sociali, maestre, in tali paesi contribuisce così al miglioramento delle condizioni di vita, all'educazione di base, alla lotta contro la lebbra, la tubercolosi, la mortalità infantile.

In Europa e in America le Ausiliarie hanno fondato a Parigi, Milano, Roma, Chicago dei Centri Internazionali chiamati « Crocchia » per gli studenti e professionisti stranieri. E' questo un compito quanto mai importante oggi: infatti sono migliaia ormai gli intellettuali d'Asia e d'Africa che affluiscono nelle nostre Università e il contatto con l'Occidente sarà decisivo in bene o in male su tutta la loro vita di *leaders* dei loro rispettivi paesi.

Varia è dunque la testimonianza che le Ausiliarie sono chiamate a rendere in tutti i campi, e ormai in tutti i paesi, ma uno solo ne è lo spirito. Lo spirito delle Ausiliarie: uno spirito semplicemente, ma integralmente, cristiano. La loro vocazione: il servizio umile e disinteressato, « ausiliario » delle comunità umane per aiutarle e divenire allo stesso tempo più umane e più vicine a Dio. E' semplice e bello, come il Vangelo.

Dott. MARIA BAXIU

¹ Per informazioni più dettagliate rivolgersi a: Maria Baxiu, via Rufini 7, Milano, tel. 432.496 - Simone Bulle, via di Villa Albani 20, Roma.